

Atti del Centro di Studi Salentini

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL 27 GENNAIO 1990

«Chiuso il periodo, tormentoso e oneroso, del trasferimento dell'istituto da palazzo Adorni (ora alfine in restauro) e della sistemazione, qui, al Collegio Argento, anche con nuove scaffalature, della biblioteca e dell'ingente deposito delle pubblicazioni (nostra sola ricchezza), l'attività, sia scientifica che editoriale, é ripresa e siamo certi non subirá piú soste o rallentamenti.

Nell'89, oltre a rimettere a pari la rivista («Studi Salentini»), ormai giunta al 35° anno della sua esistenza, si é conclusa la composizione di un altro dei volumi delle *Opere* del maggior storico salentino, Pietro Palumbo (1839-1915), e cioè degli *Scritti vari di storia* e dei *Ricordi* (XII° volume della nostra collezione primogenita, e piú nota, degli «Scrittori salentini»); del *Vocabolario greco-salentino* del compianto prof. Paolo Stomeo, cui il prof. Emilio de Giorgi ha apposto un'agile prefazione e che dovrebbe costituire il primo volume d'una nuova collana, di lessici e sussidi, e l'avvío di una sezione del Centro, dedicata alla Grecia salentina, che tutti abbiamo il dovere di far meglio conoscere; mentre sono stati editi il IX° ed il X° dei «Quaderni Salentini», contenenti gli indici del terzo e, rispettivamente, del secondo decennio della nostra rivista e della «Rivista Storica del Mezzogiorno».

Un particolare ringraziamento va al Ministero per i Beni Culturali (Divisione IV^a dell'Ufficio Centrale dei Beni Librari e degli Istituti Culturali) per il contributo specifico, da ora concesso, rivolto all'incremento della biblioteca e, come sempre, alle nostre due braccia: il dr. Alessandro Laporta, bibliotecario, e il prof. Emilio de Giorgi, segretario del Centro.

Augurandoci che le Amministrazioni partecipanti (e in particolar modo quella di Taranto, e i tre Comuni capoluogo, troppo a lungo latitanti) vogliano considerare con maggior attenzione l'eccezionale importanza di un istituto culturale, ch'è, per loro concorde, e

antica, volontà, il solo, nelle tre Provincie salentine, creato per legge, e por mente che la quota, trentacinque anni or sono stabilita, é ormai ridotta a simbolica, le iniziative che presentiamo dovrebbero, a cominciare da quest'anno, venire incontro alle generali attese del risveglio dell'attività del Centro.

Va posta per prima la ripresa dei congressi: con un quinto, sul tema «GLI ISTITUTI CULTURALI IN TERRA D'OTRANTO (biblioteche, archivi, musei) DALL'UNITÀ AD OGGI», che conduca, ed induca, a 'rivarli' provincia per provincia, città per città, ponendo le basi del primo dei tre volumi, dedicati alla Puglia, d'una guida, istruttiva per le nuove generazioni e doverosa per le più anziane, di quel che, pur essendo disponibile a tutti, é da ben pochi conosciuto. E vorremmo che l'iniziativa fosse accompagnata da una mostra — qui a Lecce — storica (o retrospettiva) della stampa salentina avanti e dopo l'Unità, in anni ormai lontani disegnata, e da un convegno su tale tema, mai studiato convenientemente, non ostante la sua importanza emblematica.

Chiediamo, per questo Convegno, la collaborazione più stretta al nostro Ministero, alla Regione Puglia (da cui mai é venuta risposta alle nostre, reiterate, sollecitazioni); alle tre Provincie e alle città che hanno il privilegio di ospitare gli istituti culturali maggiori e da comprendersi nell'itinerario, spirituale e pratico, del Congresso.

Poniamo, subito dopo, un'iniziativa, anche più annosa e che ci faccia, infine, sentire con la coscienza a posto rispetto agli eruditi e ai patrioti del passato, che invano la richiesero — come quella di una Società storica salentina —, e cioè l'istituzione (dopo l'esaltante iniziativa della Mostra storica che, nel 1905, accompagnó l'inaugurarsi della statua a Sigismondo Castromediano, e però deludente, ché i materiali, generosamente accordati per essa, andarono poi dispersi, senza che le pubbliche Amministrazioni si rendessero conto della gravità della perdita) del MUSEO STORICO DI TERRA D'OTRANTO, cui molte famiglie si son dichiarate liete di collaborare e son pronte le prime donazioni o versamenti.

E veniamo a un'idea che da tempo mi attrae: quella di raccogliere i superstiti documenti e i disegni d'uno dei maggiori architetti, militari e civili, dell'età spagnola: Gian Giacomo dell'Acaya, il cui ricordo vive a Napoli nel forte S. Elmo e qui, tra le tante opere, nella città da lui voluta (al modo di Sabbioneta per i Gonzaga) e che reca il suo nome.

Tra le pubblicazioni (oltre alla rapida uscita dei volumi già descritti), v'è quella, che attendiamo dal prof. Santoro, degli *Scritti di onomastica salentina* d'uno dei nostri maestri d'archeologia e di glottologia, Francesco Ribezzo, forse i piú vitali fra i tanti contributi in cui, nella lunga esistenza, disseminó il suo alto sapere.

E viene poi la stampa (anch'essa dopo decenni di attesa, da quando ne ereditai l'impegno dal prof. Salvatore Panareo: altro insigne nostro studioso — era di Maglie e vi fu preside di quel Liceo — tristemente dimenticato) del *Libro Rosso della città di Lecce*. Ne fu fatta copia dal Municipio di Lecce dall'originale, ch'era nell'Archivio di Stato di Napoli e andó distrutto nell'incendio, appiccato dai tedeschi, durante l'ultima guerra. Tutti l'hanno saccheggiato: ma nessuno ha avuto il coraggio di sottoporsi al gravoso lavoro.

Si collega a questa edizione (da disporsi, come l'altra che ci affrettiamo a illustrare, tra i 'Monumenti': la collezione di maggior rilievo scientifico del Centro) quella, ugualmente sollecitata ed attesa, del *corpus* dei documenti della storia di Ostuni, legata a Lecce ed alla sua Contea. Vorremmo che le testimonianze arcaiche, della città antichissima, precludessero a quelle storiche: e ne abbiamo per ciò pregato gli amici Ciro Santoro e Donato Coppola.

Accenneró, in fine, ad una svolta, nel nostro, forse un po' chiuso, sistema editoriale: ad un accordo, cioè, che per ora riguarderebbe solo la nostra piú recente, e costosa (per l'eleganza della sua veste), iniziativa: quella delle 'Storie municipali'. Previo amichevoli accordi, ho consegnato all'amico Schena — oggi il maggior tipografo delle nostre (in questo campo) non felici contrade — il testo completo, in varí anni di lavoro, della edizione definitiva della *Storia di Francavilla Fontana*, confrontata e rivista su i manoscritti delle due stampe, del 1869-79 e del 1901, e con l'appendice degli scomparsi documenti, preziosi per la vicenda della città, omessi nella seconda, di Pietro Palumbo (manoscritti che, insieme a tutto l'archivio superstiti dello storico e della sua famiglia, aprirá la serie dei depositi presso il Museo che intendiamo costituire).

Torniamo alla Biblioteca, alla ricchissima raccolta, in tanti anni (in cambio, da tutte le nazioni), di periodici d'archeologia, di filologia, di storia, per dire che compito urgente, che ci attende (altrimenti che vale l'aprirla al pubblico, come il Sen. Caroli desiderava?), é la schedatura delle nuove accessioni: solo l'originario

'fondo Ribezzo' lo fu, dal compianto Raffaele Bonavoglia. Si tratta di giungere a un accordo che consenta al Centro di poter provvedere, per il personale necessario.

Il nuovo anno, che ormai urge alle porte, ci ricorderá la figura dell'ultimo conte normanno di Lecce ed ultimo re effettivo di Sicilia: Tancredi, figlio del primogenito, ed omonimo, di Ruggero II°, il fondatore del Regno meridionale e della dinastia. Lecce lo dovrebbe commemorare in quel tempio, dei Ss. Niccoló e Cataldo, che fu sua creazione, e come il solo personaggio che la colleghi, in tutto il Medio Evo, ma non solo in esso, alla storia generale. Nessuno piú di lui impersona il tragico tramonto dell'etá normanna.

p. f. p.

dicembre 1989